

il Comitato permanente per i diritti umani della Camera, presieduto dall'interrogante;

dal mese di marzo 2003 in poi sono giunte, in tutta la loro drammaticità, in Europa numerose testimonianze di scrittori, poeti, giornalisti e intellettuali cubani perseguitati dal regime castrista. Particolarmente significativa è stata quella del giornalista e poeta Manuel Vazquez Portàl, il cui diario quotidiano, scritto in clandestinità nella prigione in cui è rinchiuso e aggiornato al 24 maggio, è filtrato all'esterno attraverso alcuni siti Internet. In questo diario, Vazquez Portàl descrive con lucidità le disperanti condizioni igienico-sanitarie in cui è costretto a vivere e i maldestri tentativi di indottrinamento della « ortodossia » castrista da parte di una psicologa del carcere. Il 22 giugno 2003 il quotidiano *Liberò* ha pubblicato alcuni stralci del diario di Vazquez Portàl. Il 20 maggio il poeta ha scritto: « Verso le cinque è caduto un bel, sereno e argentato acquazzone... Era come se la natura stesse augurando buon compleanno alla Repubblica e, contemporaneamente, piangesse per i suoi 44 anni di prigionia ». Fidel Castro è al potere dal 1959, appunto da 44 anni —:

quali misure ritenga opportune per sapere dal governo cubano in quali condizioni versino gli oppositori condannati in marzo e se ritenga necessario utilizzare tutti i mezzi di pressione possibili per spingere il regime castrista, per quanto possa essere possibile, al rispetto dei diritti umani elementari dei detenuti;

se, nel caso specifico di Vazquez Portàl, si abbiano notizie su eventuali ritorsioni ai suoi danni da parte del regime di Cuba in seguito alla pubblicazione del suo diario. (4-06912)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'arresto di Aung San Suu Kyi, avvenuto il 30 maggio 2003, le autorità birmane hanno fornito indicazioni contraddittorie sulla sorte della *leader* della

Lnd, sulle modalità della sua detenzione e sul posto in cui è custodita. Il 2 luglio 2003 il governo birmano ha fatto sapere di aver trasferito Suu Kyi in un altro carcere dopo che l'inviato dell'Onu aveva criticato le condizioni del precedente. Da allora è calato il silenzio e il regime militare comunista al potere si è rivelato impermeabile a qualunque appello della comunità internazionale;

anche l'Unione europea, nel corso del vertice di Porto Carras, ha condannato il comportamento del governo di Myanmar, mentre il 4 giugno 2003 l'ambasciatore birmano a Roma era stato convocato al ministero degli affari esteri in relazione all'arresto di Suu Kyi;

l'arresto del premio Nobel per la pace ha condotto ad un ulteriore giro di vite sulla già provata popolazione di Myanmar. Se anche di fronte ad un personaggio « ingombrante » come Suu Kyi i militari birmani non si creano problemi e restano in silenzio, non si può che essere sempre più preoccupati per la sorte delle migliaia di oppositori e prigionieri politici, la cui identità è sconosciuta, incarcerati nei campi di rieducazione del regime —:

quali ulteriori misure, anche nell'ambito delle organizzazioni internazionali di cui l'Italia è membro e nell'ottica del semestre di presidenza dell'Unione europea, ritenga necessarie per richiamare il governo di Myanmar al rispetto dei diritti umani fondamentali, primi tra tutti quello alla libertà d'espressione e circolazione.

(4-06913)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è ormai trascorso circa un anno dallo scandalo dell'ufficio postale di Nebbiuno

(Novara), fatto per il quale il 3 settembre 2002 l'interrogante presentò atto di sindacato ispettivo —:

quali provvedimenti siano stati nel frattempo adottati al fine di evitare il ripetersi di simili eventi nel distretto in oggetto e su tutto il territorio nazionale e se, con riferimento alla vicenda esposta in premessa, siano state accettate responsabilità in sede giurisdizionale. (3-02516)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito di un convegno organizzato da «Noi Sud» sono state svolte alcune valutazioni riguardanti il gettito IVA —:

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito all'ammontare dei pagamenti IVA effettuati dalle varie Regioni, all'entità dei versamenti IVA effettuati dalle varie Regioni, alla redistribuzione alle varie Regioni del gettito IVA.

(4-06920)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Le sottoscritte chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

una serie impressionante di suicidi si sono succeduti in quest'ultimo periodo nelle carceri italiane in particolare in quelle del Lazio. L'ultimo in ordine di tempo è di un giovane detenuto di 20 anni al quale erano stati revocati gli arresti domiciliari e che si è tolto la vita la notte

di venerdì 4 luglio nel carcere romano di *Regina Coeli*, inalando il gas dalla bombola del fornello della sua cella;

il 24 giugno 2003 si era tolta la vita nello stesso modo un detenuto di Rebibbia che si trovava nell'infermeria del carcere e sempre a Rebibbia, a maggio, nel giro di pochi giorni altri due reclusi si erano suicidati. Uno dei due, un giovane di 20 anni, si è ucciso quando alla vigilia della scarcerazione ha appreso che doveva scontare, per cumulo di pena, un altro anno di detenzione. L'altro un uomo di 42 anni, dichiarato per ben due volte dal tribunale di Roma incapace di intendere e di volere e che in conseguenza di ciò avrebbe dovuto scontare la pena in ospedale psichiatrico, si è impiccato alle sbarre della cella con un lenzuolo ridotto a brandelli; la stessa morte si è data, qualche giorno fa, un detenuto recluso nel carcere di Mamma Gialla di Viterbo;

le carceri italiane stanno diventando ogni giorno di più luogo di degrado e di disperazione. Niente a che vedere con quella condizione di rieducazione, di ri-socializzazione e reinserimento, che dovrebbe contraddistinguere e misurare la civiltà giuridica di un paese;

la decisione del Ministro della giustizia, Roberto Castelli, di abbassare di circa il 35 per cento complessivo l'esborso pubblico sanitario per i penitenziari, va a colpire in modo drammatico proprio di quei detenuti più deboli, i giovani, i tossicodipendenti, i malati di HIV e di AIDS, già penalizzati dalla malattia stessa e dalla reclusione e aumenta il rischio che si allunghi la drammatica lista di suicidi e i casi di autolesionismo, in un contesto dove la situazione materiale ed esistenziale di totale mortificazione del proprio essere persona umana, trascina ad una condizione di disperazione che non può che riprodurre all'infinito delitti e devianze;

nelle carceri, in conseguenza di tale provvedimento, si assiste a una riduzione del personale sanitario operante negli istituti di pena, a una graduale riduzione dei servizi diretti alla persona, con particolare